

19-20 giugno 2023
Università degli studi di Bari
Palazzo d'Ateneo, Piazza Umberto I

Seminario dottorale

Il “terzo spazio”: temi, sviluppi e applicazioni interdisciplinari

«Lo spazio! Fino a pochi anni fa questo termine non evocava niente altro che un concetto geometrico, quello di una forma vuota» (Henri Lefebvre, *La produzione dello spazio*)

Oggi sempre di più le discipline umanistiche si stanno aprendo alle tematiche europee più attuali: tra queste, l'esigenza di generare un *terzo spazio* a partire dalle diverse prospettive interdisciplinari tramite le quali l'ambiente può essere indagato e modificato, con interventi mirati sul territorio che prevedano la sinergia tra conoscenze scientifiche e letterarie. Il progetto *Sguardi diversi*, promosso da Horizon Seeds in collaborazione con l'Università di Bari, ha come scopo la teorizzazione del *thirdspace* e della sua attualizzazione sul territorio, in particolare a livello regionale. Il progetto coinvolge numerosi settori, con obiettivi differenti ma, al contempo, vincolati a un fine comune: da un lato, il *terzo spazio* è teorizzato da un punto di vista urbanistico come luogo di incontro e rivitalizzazione delle aree metropolitane fragili, con particolare attenzione alle modifiche ecosostenibili, dall'altro coinvolge settori ingegneristici e informatici – anche ibridi, come le *digital humanities* – impegnati nell'elaborazione di *app* e strategie per la rigenerazione urbana *ecosystem-based*, intervenendo sulla *relational agency* e implementando i livelli di *place attachment* e *place identity*.

Lo spazio: quello urbano, naturale, che tocchiamo e trasformiamo con la nostra presenza. Nostra di individui singoli, ma anche di comunità. Si avverte oggi l'esigenza di inquadrare il *terzo spazio* da un punto di vista teorico e scientifico, cercando di tracciarne dei contorni più o meno definiti. La questione “geografico-spaziale” è recentemente diventata argomento di interesse di numerosi settori: sul finire del secolo scorso, con un processo che inizia negli anni Settanta-Ottanta e trova il suo culmine negli anni Novanta, nel campo della critica letteraria e della correlata riflessione teorica si assiste a uno *spatial turn*, ossia un'osservazione del testo non più secondo una traiettoria temporale, ma assumendo una prospettiva spaziale. Lo *spatial turn* non può essere ridotto a puro fenomeno inerente la teoria letteraria: le sue origini affondano le proprie radici in campi più generali del sapere, come le scienze sociali (Bhabha), la semiotica (Eco, Castelnovi) e la filosofia (Bachtin, Lukács). Mentre gli studi letterari hanno riguardato soprattutto i lavori di Soja (cfr. Soja E. W., *Thirdspace: Journeys to Los Angeles and Other Real-and-Imagined Places*), il primo interesse nei confronti dello spazio si deve a Lefebvre (nel 1974 esce in Francia *La produzione dello spazio*) ed è oggi oggetto di studio anche nell'area italiana (cfr. in particolare Iacoli, *La percezione narrativa dello spazio. Teorie e rappresentazioni contemporanee*, che costituisce lo studio più aggiornato sull'argomento).

Il *terzo spazio* può anche essere inteso come l'evoluzione naturale del cronotopo bachtiniano: è possibile infatti leggere alcuni *topoi* letterari come forma di *terzo spazio* letterario. Scriveva Bachtin a proposito del cronotopo della "piazza", che più di ogni altro sintetizza l'idea di "spazio terzo": «per la prima volta si è scoperta e ha preso forma l'autocoscienza autobiografica (e biografica) dell'uomo e della sua vita sul terreno dell'antichità classica [...] nella piazza greca [...] per la prima volta si è costituita l'autocoscienza dell'uomo europeo».

In questa direzione si muovono anche i recenti studi dedicati alla letteratura condominiale e agli *Urban studies*. Bisogna inoltre sottolineare come la teoria del *terzo spazio* si ponga inevitabilmente in opposizione e, al contempo, in continuità con il concetto di *non-luogo* elaborato da Marc Augé (cfr. Augé, *Non-Lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité*), secondo il quale i *non-luoghi* sono gli spazi di circolazione e consumo tipici della surmodernità, ovvero dell'epoca attuale caratterizzata dalla sovrabbondanza di eventi e di spazi. I *non-luoghi* si contrappongono ai luoghi storici e antropologici, espressione massima del legame sociale in cui si producono e si radicano una storia, una cultura, un modo di vivere, una serie di relazioni sociali solide e dove si crea la propria identità.

Di *terzo spazio* ha parlato anche Daniela Brogi nel recente volume *Lo spazio delle donne*, in cui scrive: «il terzo spazio invece è l'interstizio, una figura di spaccatura prodotta a colpi di silenzio, un terzo spazio, come le definisce Bhabha, una smarginatura, come scrive Ferrante. Uno spazio, insomma, rotto, oppure scollato». Un *terzo spazio* femminile, dove le donne siano libere di esprimersi e, finalmente, di imporsi.

In pedagogia, la teoria del *terzo spazio* ha trovato ampio margine di sviluppo: la «rivoluzione dello spazio» ha inquadrato gli spazi urbani come "realtà intermedie", spazi fisici e relazionali allo stesso tempo, luoghi in cui insegnare e apprendere allo stesso tempo.

Il *terzo spazio* può anche avere una connotazione correlata al processo di traduzione di più linguaggi: per esempio, oggi più che mai la digitalizzazione di testi letterari e il fenomeno del podcast quale mezzo di ascolto attivo di romanzi e saggi critici propongono una visione di *terzo spazio* come luogo di fruizione del testo letterario. Il procedimento stesso della traduzione implica la creazione di uno spazio terzo tra una lingua e l'altra (cfr. Pugliese – De Rosa – Naccarato, *Il terzo spazio: la traduzione nelle parole di chi scrive*). Alla luce di tutti questi spunti, il seminario si propone di raccogliere e analizzare contributi che affrontino la tematica del *terzo spazio* in un'ottica interdisciplinare. Le proposte potranno riguardare:

1. Ambito critico-letterario

Gli interventi potranno affrontare la tematica dello spazio in letteratura, sia in prosa sia in poesia, sviluppando la tematica del *terzo spazio* sia da un punto di vista filosofico (cronotopo, *non-luogo*, *spatial turn*) sia da un punto di vista tematico, con un approccio puntuale a uno o più testi di uno o più autori (Tortora, *Spazio e geografia*) o da una prospettiva di genere (Brogi, *Lo spazio delle donne*). In particolare, come bibliografia di riferimento, si segnalano gli studi di ecocritica di Scaffai, incentrati sul rapporto letteratura-ambiente (Scaffai, *Letteratura e ecologia: forme e temi di una relazione narrativa*) di Iovino (Iovino, *Ecocritica: teoria e pratica*, in *Ecocritica*) e di Salabé (Salabé (a cura di), *Ecocritica. La letteratura e la crisi del pianeta*). Molto apprezzate saranno proposte inerenti il rapporto autore-città / autore-regione, in particolare incentrati sul territorio pugliese, nonché studi riguardanti l'influenza del territorio sulla produzione di uno o più scrittori. Ma anche *terzo spazio* in una chiave di lettura femminile, come luogo che le donne si sono progressivamente conquistate, in letteratura e sul mondo del lavoro (Brogi, *Lo spazio delle donne*).

2. *Ambito filosofico*

Gli interventi dovranno riguardare la teorizzazione del *terzo spazio* da un punto di vista strettamente filosofico, volto a tracciarne i contorni sia tramite un'indagine relativa alla storia della filosofia, sia tramite lo studio delle dinamiche attuali. Per esempio: dal concetto di "eterotopia" di Foucault, apparso per la prima volta nell'articolo *Des espaces autres*, pubblicato nel 1967, alla teoria del "terzo luogo" di Ray Oldenburg (Oldenburg, *The great good place*), il quale parla di *thirdplace* per definire gli spazi che si trovano tra il posto in cui si abita (primo luogo) e quello in cui si lavora (secondo luogo). Secondo Oldenburg, questi spazi sono essenziali per lo sviluppo della persona perché contribuiscono a creare un senso di appartenenza alla comunità e permettono lo sviluppo della democrazia grazie al fatto che annullano gli squilibri che possono esistere negli altri due luoghi.

Eventuali interventi potranno riguardare la filosofia dello spazio inteso quale paesaggio da tutelare in un'ottica ecologica e ecosostenibile (a tal proposito è di particolare interesse lo studio di Gilles Clément - Gilles, *Manifesto del terzo paesaggio*).

3. *Ambito informatico*

Gli interventi potranno riguardare proposte e spunti volti a mettere in pratica l'esistenza di un terzo spazio (l'informatica umanistica) che inevitabilmente relaziona l'individuo e le tecnologie moderne informatiche. Specificatamente, dispositivi, dati e metodi di reazione dinamica che insieme producono nuova conoscenza per l'analisi di un fenomeno sociale rilevante.

4. *Ambito comparatistico, di traduzione e semiotico*

Gli interventi potranno riguardare: a) il fenomeno della traduzione in un'ottica volta a mettere in luce l'esistenza di un *terzo spazio* tra le lingue, in cui il traduttore possa intervenire come mediatore; b) la tematica del *terzo spazio* da un punto di vista semiotico, come relazione tra due campi metodologici quali l'analisi semiotica e la progettazione spaziale (Castelnuovi); c) una lettura del *terzo spazio* da una prospettiva comparatistica che metta in relazione diverse letterature e differenti lingue / linguaggi.

5. *Ambito pedagogico*

Gli interventi dovranno analizzare lo sguardo dei nativi digitali attraverso la metodologia dello storytelling culturale sulla città e sul rapporto dello spazio urbano con l'ambiente naturale liminale, con particolare attenzione agli effetti di questi spazi sul vissuto emotivo. (*Mindscapes. Psiche nel paesaggio* di Vittorio Lingiardi; *Manifesto del terzo paesaggio* di Gilles Clément; *Giardini, paesaggio e genio naturale* di Gilles Clément; *L'empatia degli spazi*, di Harry Francis Mallgrave).

6. *Ambito giuridico*

Da un punto di vista giuridico il "terzo spazio" può essere declinato sotto vari profili. Da un lato esso fa riferimento al concetto di "ambiente", utilizzato in senso promiscuo dal legislatore, per denotare tanto la realtà naturale quanto gli ambienti di vita e di lavoro. A tale proposito la legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1 ha modificato gli articoli 9 e

41 della Costituzione, riconoscendo espreso rilievo alla tutela dell'ambiente, sia nella parte dedicata ai Principi fondamentali, sia tra le disposizioni della cosiddetta Costituzione economica. Dall'altro può prendersi in considerazione lo "spazio digitale", come spazio terzo rispetto a quello naturale e sociale. Gli interventi potranno pertanto riguardare le implicazioni giuridiche relative ad entrambi i profili, quali, a titolo esemplificativo, lo sfruttamento del suolo e la proprietà collettiva; i conflitti tra ambiente/salute – lavoro; la responsabilità sociale d'impresa; la regolazione delle frontiere; il fenomeno delle migrazioni climatiche; la tutela degli utenti/lavoratori nello spazio digitale; le applicazioni dei sistemi di intelligenza artificiale.

7. Ambito biologico

Lo spazio naturale avente come modello di riferimento una città che si apre sul mare (BARI). Gli interventi saranno concentrati sul miglioramento della qualità ambientale dell'area costiera, con particolare riferimento ai processi e metodologie di: 1) inaturalizzazione; 2) risanamento delle acque costiere mediante utilizzo di organismi animali e vegetali (biorimediazione).

Modalità di partecipazione

Il seminario è aperto a studenti magistrali, dottorandi e dottori di ricerca. Gli interventi dovranno avere una durata massima di 20 minuti. È prevista la pubblicazione degli Atti. Le proposte di partecipazione dovranno essere spedite a:

Prof. Davide Canfora
davide.canfora@uniba.it

Dott.ssa Elena Santagata
santagataelena2@gmail.com

Scadenza CFP: 20 maggio